



RASSEGNA STAMPA

Giugno – Luglio

2019

04/06/2019

La Stampa Imperia e
Sanremo

[Link](#)

LA STAMPA

Sanremo, sabato incontro sulle allergie

Conferenza con la partecipazione di tre dottori



Palazzo Nota (foto Gatti)

CONDIVIDI



...

SCOPRI TOP NEWS



DANIELA BORGHI
SANREMO

Publicato il 04/06/2019
Ultima modifica il 04/06/2019 alle ore 18:58

Sabato 8 giugno, dalle 9,30, nella Sala Consiliare di Palazzo Nota a Sanremo, si terrà la conferenza su «La pianta delle allergie – cosa sapere delle malattie allergiche». Interverranno i dottori Riccardo Aquilina, Claudia Bertolini e Paola Dignetti.

IL SECOLO XIX

14

Xe SALUTE

LUNEDÌ 10 GIUGNO 2019
IL SECOLO XIX

INQUINAMENTO INDOOR

Il nemico è in ufficio Asma e riniti aumentano Colpa di muffe e umidità

Le condizioni degli ambienti di lavoro peggiorano i disturbi
Attenzione ai condizionatori e ai detergenti usati nelle pulizie

Federico Mereta

Ottimo, Gendri scorio. Ci sono, ma non è giustamente perché l'aria sia meno inquinata. Ma anche dimentichiamo che tutti dei nostri problemi, in particolare difficoltà respiratorie legate all'asma o alle riniti che lasciano il naso chiuso oppure costringono a ripetute visite di stomati, nascono nei luoghi chiusi. Abitazioni e uffici, infatti, possono diventare umidi e, nei casi più gravi, anche ospitare muffe che svolgono un ruolo da protagonisti. A mettere i "puntini" sul ruolo dell'inquinamento indoor è una ricerca pubblicata su *European Respiratory Journal*, che ha preso in esame poco più di 11.500 persone tra Estonia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Islanda, analizzando l'ambiente domestico e del posto di lavoro per capire se ci

fosse correlazione tra condizioni di abitazione e uffici e maggior rischio di fastidi respiratori.

Risultato: il pericolo di avere problemi nella respirazione o reazioni infiammatorie è risultano aumentato e in alcuni casi più che raddoppiato in presenza di muffe e umidità delle pareti. In particolare, i partecipanti allo studio si sono rivelati sensibili alla presenza di acqua e di muffe ben visibili all'interno degli ambienti. La situazione nel tempo tende ovviamente a peggiorare, se le condizioni negative si ritrovano sia a casa, sia sul posto di lavoro: in questo caso, oltre al difficoltà di respiro e alla rinite, si crea un ulteriore danno, ovvero le terapie non riescono a fare il loro effetto e a riportare il benessere.

Le muffe, insomma, sono sicuramente un problema sub-

dolo, perché possono determinare bronchiti sia croniche che allergiche. Occorre quindi bonificare non cura l'ambiente, e prestare particolare attenzione ai composti che possono sporgersi nell'ambiente di casa durante le pulizie o quando si cambia l'arredamento. L'impiego di sostanze chimiche, il rilascio di composti come la formaldeide dai mobili nuovi oppure anche il semplice vapore che si libera dalla cucina possono indurre modifiche delle caratteristiche dell'aria e quindi sostenere o causare altri problemi respiratori.

Ci vuole attenzione, insomma, quando il problema si chiama Sick Building Syndrome (Sbs) insieme di patologie non riconducibili a cause specifiche, ma alla permanenza in edifici malati. La genesi dei fastidi è legata al fatto che se non c'è un suffi-

Le regole per difendersi dall'edificio malato



1 Cambiare spesso aria

La prima misura da prendere è quella di **areggiare spesso il locale**, ovviamente se non si vive nel bel mezzo di una strada trafficata.



2 Attenzione ai detergenti

È sempre consigliabile, **quando possibile, impiegare detergenti naturali** e non abusare o addirittura evitare il ricorso alle pitture sintetiche.



3 Spegnerli gli apparecchi elettrici

Ci vuole **attenzione agli elettrodomestici, compresi i personal computer** in caso di non utilizzo è sempre meglio spegnerli.



4 Occhio al condizionatore

Occorre **mantenere sempre puliti e attivi i filtri del condizionatore** per ridurre il rischio che dalle bocchette escano batteri, funghi e altri "nemici" invisibili.

polvere. Questi, a differenza dei pollini che causano sintomi con stagionalità definite in base alle fioriture delle piante, sono in grado di scatenare una reazione allergica in tutti i periodi dell'anno, perché si annidano sulle nostre case ed in generale in tutti gli ambienti chiusi.

Detto che esiste anche una immunoterapia allergico-specifica che può indurre sulla risposta del corpo all'allergia, quindi sulla causa del problema, è certo che in casa polvere e muffe non aiutano. «Il problema aereo della polvere», sottolinea Giorgio Walter Canonica, responsabile del Centro Medicina e Allergologia dell'Università di Milano, «riguarda una persona su tre ed è in costante aumento, principalmente a causa dello stile di vita occidentale che privilegia la vita in ambienti chiusi, con infissi e finestre a tenuta, dove il ricambio d'aria crea le condizioni ideali per la proliferazione dei parassiti». Le cifre, peraltro, confermano il peso epidemiologico della patologia. «Secondo dati recenti, circa il 50-85 per cento degli americani adulti è sensibilizzato all'acaro della polvere, mentre la percentuale raggiunge un picco del 90 per cento nei bambini asmatici allergici», spiega Maria Beatrice Bilo, allergologa dell'Aou, Ospedali Riuniti Ascona. È importante inoltre sottolineare che quasi tutti i pazienti con asma sensibilizzati ad acari soffrono anche di riniti». —

INQUINAMENTO INDOOR

Il nemico è in ufficio

Asma e riniti aumentano

Colpa di muffe e umidità

Le condizioni degli ambienti di lavoro peggiorano i disturbi
Attenzione ai condizionatori e ai detergenti usati nelle pulizie

Federico Mereta

Ozono. Gas di scarico. Ci scateniamo – giustamente – perché l'aria sia meno inquinata. Ma a volte dimentichiamo che tanti dei nostri problemi, in particolare difficoltà respiratorie legate all'asma o alle riniti che lasciano il naso chiuso oppure costringono a ripetute salve di starnuti, nascono nei luoghi chiusi. Abitazioni e uffici, infatti, possono diventare umidi e, nei casi più gravi, anche ospitare muffe che a volte contribuiscono a scatenare i sintomi. A mettere i "puntini" sul ruolo dell'inquinamento indoor è una ricerca pubblicata su *European Respiratory Journal*, che ha preso in esame poco più di 11.500 persone tra Estonia, Danimarca, Svezia, Norvegia e Islanda, analizzando l'ambiente domestico e del posto di lavoro per capire se ci

fosse correlazione tra condizioni di abitazione e uffici e maggior rischio di fastidi respiratori.

Risultato: il pericolo di avere problemi nella respirazione o reazioni infiammatorie è risultato aumentato e in alcuni casi più che raddoppiato in presenza di muffe e umidità delle pareti. In particolare, i partecipanti allo studio si sono rivelati sensibili alla presenza di acqua e di muffe ben visibili all'interno degli ambienti. La situazione nel tempo tende ovviamente a peggiorare, se le condizioni negative si ritrovano sia a casa, sia sul posto di lavoro: in questo caso, oltre alla difficoltà di respiro e alla rinite, si crea un ulteriore danno, ovvero le terapie non riescono a fare il loro effetto e a riportare il benessere.

Le muffe, insomma, sono sicuramente un problema sub-

dolo, perché possono determinare bronchiti sia croniche che allergiche. Occorre quindi bonificare con cura l'ambiente, e prestare particolare attenzione ai composti che possono sprigionarsi nell'ambiente di casa durante le pulizie o quando si cambia l'arredamento. L'impiego di sostanze chimiche, il rilascio di composti come la formaldeide dai mobili nuovi oppure anche il semplice vapore che si libera dalla cucina possono indurre modifiche delle caratteristiche dell'aria e quindi scatenare tosse o altri problemi respiratori.

Ci vuole attenzione, insomma, quando il problema si chiama Sick Building Syndrome (Sbs) insieme di patologie non riconducibili a cause specifiche, ma alla permanenza in edifici malsani. La genesi dei fastidi è legata al fatto che se non c'è un suffi-

ciente ricambio d'aria, la concentrazione di sostanze inquinanti ed irritanti può diventare problematica da sostenere. I principali agenti inquinanti nocivi per l'uomo sono ad esempio il monossido di carbonio, il radon, l'amianto, il fumo di tabacco, i composti organici volatili, la formaldeide, il diossido di carbonio, l'ozono.

Ma non bisogna dimenticare che tra le possibili sorgenti di emissione di composti potenzialmente nocivi c'è anche l'uomo: starnuti, colpi di tosse, desquamazione della pelle possono contribuire a liberare nell'ambiente batteri o altro. Infine, non bisogna mai dimenticare che i disturbi possono derivare dagli acari della

Le regole per difendersi dall'edificio malato



Cambiare spesso aria

La prima misura da prendere è quella di **arieggiare spesso il locale**, ovviamente se non si vive nel bel mezzo di una strada trafficata



Attenzione ai detergenti

È sempre consigliabile, **quando possibile, impiegare detergenti naturali** e non abusare o addirittura evitare il ricorso alle pitture sintetiche



Spegnere gli apparecchi elettrici

Ci vuole **attenzione agli elettrodomestici, compresi i personal computer**: in caso di non utilizzo è sempre meglio spegnerli



Occhio al condizionatore

Occorre **mantenere sempre puliti e attivi i filtri dei condizionatori** per ridurre il rischio che dalle bocchette escano batteri, funghi e altri "nemici" invisibili

polvere. Questi, a differenza dei pollini che causano sintomi con stagionalità definite in base alle fioriture delle piante, sono in grado di scatenare una reazione allergica in tutti i periodi dell'anno, perché si annidano nelle nostre case ed in generale in tutti gli ambienti chiusi.

Detto che esiste anche una immunoterapia allergene-specifica che può influire sulla risposta del corpo all'allergia, quindi sulla causa del problema, è certo che in casa polvere e muffe non aiutano. «Il problema acari della polvere – sottolinea Giorgio Walter Canonica, responsabile del Centro Medicina Personalizzata Asma e Allergologia dell'Humanitas – riguarda una persona su tre ed è in costante aumento, principalmente a causa dello stile di vita occidentale che privilegia la vita in ambienti chiusi, con infissi e finestre a tenuta, dove il ridotto ri-

cambio dell'aria crea le condizioni ideali per la proliferazione dei parassiti». Le cifre, peraltro, confermano il peso epidemiologico della patologia. «Secondo dati recenti, circa il 50 – 85 per cento degli asmatici adulti è sensibilizzato all'acaro della polvere, mentre la percentuale raggiunge un picco del 90 per cento nei bambini asmatici allergici» spiega Maria Beatrice Bilò, allergologa dell'Aou, Ospedali Riuniti Ancona. È importante inoltre sottolineare che quasi tutti i pazienti con asma sensibilizzati ad acari soffrono anche di rinite». —

 CC BY-NC-ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

11/06/2019

AostaSera.it

[Link](#)

AostaSera.it
il quotidiano online della Valle d'Aosta

Allergie di stagione, se ne parla alla Biblioteca del Parini

AOSTA - Giovedì 13 giugno, alle ore 17.30, si svolgerà presso la Biblioteca dell'Ospedale U. Parini di Aosta l'incontro "Allergicamente: per sapere tutto sulle allergie di stagione". Interverrà: Paolo Borrelli, medico allergologo.



11/06/2019	AostaSera.it	Link
------------	--------------	----------------------

Nel quadro delle iniziative culturali organizzate dalla struttura di Comunicazione dell'Usl, **giovedì 13 giugno, alle ore 17.30**, si svolgerà presso la Biblioteca dell'Ospedale U. Parini di Aosta l'incontro **"Allergicamente: per sapere tutto sulle allergie di stagione"**.

Paolo Borrelli, medico allergologo, direttore della struttura di Dermatologia e Allergologia, farà una breve introduzione sulle allergie e risponderà a tutte le domande in un incontro aperto al pubblico, con ingresso libero.

L'incontro del 13 giugno è stato inserito nel programma delle iniziative di "Allergicamente. Piano d'azione per un'allergologia sociale", promosso da AAIIITO, Associazione allergologi e immunologi italiani territoriali e ospedalieri. Per maggiori informazioni visitare il sito <http://www.allergicamente.it/>.

La Biblioteca ospedaliera è parte integrante del Sistema Bibliotecario Valdostano ed è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16. Oltre alla sezione dei libri e delle riviste e al servizio di "book-crossing", è dotata di una piccola videoteca e di una postazione per l'accesso ad Internet, pubblica e gratuita.

La Biblioteca promuove periodicamente attività, iniziative e incontri finalizzati a rendere l'ospedale, oltre che luogo di cura, anche di cultura. La sezione scientifica con indirizzo biomedico della Biblioteca è intitolata alla memoria di Maria Bonino, medico pediatra.

13/06/2019	Azienda USL Valle D'Aosta	Link
------------	---------------------------	----------------------



LA
SALUTE
IN UN CLIC

Allergicamente - Per sapere tutto sulle allergie di stagione

Incontri In Biblioteca

Allergicamente - Per sapere tutto sulle allergie di stagione

Giovedì 13 giugno, ore 17.30

Biblioteca Maria Bonino, Ospedale U. Parini di Aosta (4° piano)

Nel quadro delle iniziative culturali organizzate dalla struttura di Comunicazione dell'Usl, si comunica che **giovedì 13 giugno, alle ore 17.30**, si svolgerà presso la Biblioteca dell'Ospedale U. Parini di Aosta **"Allergicamente: per sapere tutto sulle allergie di stagione"**.

Paolo Borrelli, medico allergologo, direttore della struttura di Dermatologia e Allergologia, farà una breve introduzione sulle allergie e risponderà a tutte le domande in un incontro aperto al pubblico, con ingresso libero.

L'incontro del 13 giugno è stato inserito nel programma delle iniziative di "Allergicamente. Piano d'azione per un'allergologia sociale", promosso da AAIITO, Associazione allergologi e immunologi italiani territoriali e ospedalieri. (<http://www.allergicamente.it/>).

La Biblioteca ospedaliera è parte integrante del Sistema Bibliotecario Valdostano (SBV) ed è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00. Oltre alla sezione dei libri e delle riviste e al servizio di "book-crossing", è dotata di una piccola videoteca e di una postazione per l'accesso ad Internet, pubblica e gratuita.

La Biblioteca promuove periodicamente attività, iniziative e incontri finalizzati a rendere l'ospedale, oltre che luogo di cura, anche di cultura.

La sezione scientifica con indirizzo biomedico della Biblioteca è intitolata alla memoria di Maria Bonino, medico pediatra.

28 giu
2019

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | 🖨

MEDICINA E RICERCA

Asma severo: molte nuove armi a disposizione, ma quanto sono conosciute?

di Antonino Musarra *

L'asma severo è una particolare forma di asma di difficile trattamento e controllo. Ne soffre circa il 5-10% degli asmatici ma tale percentuale, seppure apparentemente trascurabile, impatta prepotentemente sui costi sanitari, sia diretti che indiretti, e sulla stessa vita dei pazienti, sia in termini di qualità che di rischi. Spesso l'asma, anche quello severo, viene considerato qualcosa di facilmente controllabile e quindi al paziente, una volta prescritto il

più recente inalatore, viene trasmesso il messaggio che può vivere una vita assolutamente normale. Questo è vero nella maggioranza dei casi, ma non nella totalità. Esiste infatti una ampia letteratura che dimostra come il paziente sia portato a adattarsi alla malattia, alle limitazioni che impone, ed in pratica, a convivere con i sintomi, sottovalutandola e trattandola come una vera e propria malattia invisibile. In realtà il peso economico dell'asma severo, la grave compromissione della qualità di vita, la frequente mancata diagnosi e la ancora insufficiente consapevolezza sia del rischio di morte che delle nuove possibilità terapeutiche, rendono necessaria una maggiore presa di coscienza del problema, non solo a livello della classe medica. Poiché la diagnosi di asma severo richiede una valutazione più complessa e una conferma specialistica pneumologica o allergologica, spesso anche multi-disciplinare, diventa fondamentale, nell'ottica dell'ottimizzazione di tale percorso, la promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione che coinvolgano la popolazione generale, i policymaker e le istituzioni.



Un esempio della necessità di coinvolgimento di queste ultime è rappresentato dall'ancora scarsa presenza sul nostro territorio di ambulatori dedicati all'asma grave, "setting" nei quali è possibile, non solo una corretta diagnosi, ma anche l'identificazione di specifici sottotipi della malattia con la conseguente possibilità di utilizzo di terapie personalizzate. Negli ultimi anni sono stati notevoli i progressi nella conoscenza dei meccanismi infiammatori, immunologici e biopatologici alla base dell'asma severo. Attraverso l'uso di specifici biomarcatori, infatti, è oggi possibile identificare gran parte delle citochine e delle cellule responsabili di tali meccanismi, ma soprattutto è possibile considerarli dei "bersagli raggiungibili", grazie alla disponibilità di specifici anticorpi monoclonali, meglio noti come farmaci biologici. La rivoluzione portata dalle nuove terapie consente quindi l'applicazione dei principi della medicina di precisione anche nell'asma severo, e rende ancora più importante la diagnosi precoce della malattia. Il ricorso a queste terapie infatti, oltre a migliorare sensibilmente la qualità di vita dei pazienti, evita o riduce l'utilizzo dei cortisonici orali, spesso necessari nei casi di malattia non controllata, ma spesso causa di effetti collaterali.

Infine, pur in assenza di evidenze scientifiche consolidate in grado di dimostrare la possibilità di modificare, con l'uso dei farmaci biologici, la progressione della malattia, è ragionevole ipotizzare che un ritardo nel loro utilizzo possa rendere meno probabile tale possibilità.

* Presidente AAIITO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21/07/2019	Il Secolo XIX	-
------------	---------------	---

IL SECOLO XIX

Allergia da carne rossa, c'è il primo caso in Liguria

A scoprirlo il medico rapallese Corrado Castagneto, già responsabile allergologo
Lo zucchero inoculato da una zecca associato all'alimento scatena la reazione

Silvia Pedemonte /

RAPALLO

Prurito. È un senso di malessere generalizzato. Quando lui – un signore di cinquant'anni, che vive vicino a Santo Stefano D'Aveto – si è presentato all'ambulatorio di allergologia dell'Asl4, all'interno dell'ospedale Nostra Signora di Montallegro a Rapallo, il caso

non è sembrato affatto semplice. Lo racconta Corrado Castagneto, che è dirigente medico responsabile della Struttura Complessa di Medicina Interna dell'ospedale di Rapallo e, nel settore, ha una lunga esperienza come responsabile dell'ambulatorio di allergologia dell'Asl4 e come segretario regionale di Aaito - Allergologi Immunologi Italiani Ospedalieri e Territoriali. Tutti gli esami sugli allergeni più comuni davano esito negativo, per il cinquantenne. Che aveva iniziato ad avere il senso di malessere dopo aver mangiato, qualche ora prima, carne rossa. Da lì, il primo indizio. Che ha portato il dottor Corrado Castagneto, rapallese, ex assessore di Rapallo, a scoprire il primo caso, in Liguria, di allergia da carne rossa. Una vicenda che ha il suo avvio da una protagonista inaspettata: una zecca. L'*Ixodes ricinus*. Che inocula nella sottocute della persona morsicata uno zucchero dal nome Alpha Gal. Questa è la prima parte del processo. Dopo aver patito il morso della zecca, il corpo mette in atto una risposta immunitaria, producendo anticorpi proprio in risposta a quanto iniettato in questo caso dall'*Ixodes ricinus*. Alpha Gal che è presente, come zucchero, anche nelle carni rosse. E qui c'è la seconda parte del

processo: perché se la persona che ha subito il morso dell'*Ixodes ricinus* mangia carne rossa, si innesca la reazione allergica. Che è ritardata: dalle tre alle cinque ore, rispetto all'assunzione della carne stessa (per i tempi di assorbimento e di digestione dell'alimento). Quindi: i sintomi emergono a distanza, rispetto all'assunzione del cibo (diversamente dalle allergie più comuni). Una parentesi temporale potenzialmente pericolosissima. Perché, se non individuata tempestivamente, l'allergia può arrivare a provocare difficoltà respiratorie e anche lo shock anafilattico. È l'anafilassi ritardata da carne rossa. Con processo che parte dal morso di una zecca. «I primi casi sono stati scoperti in Virginia nel 2007/2008 – spiega il dottor Castagneto – mentre in Italia è emerso nel 2015, nelle Alpi Friulane, grazie alla scoperta del dottor Danilo Villalta». Ora, il primo caso in Liguria. Nel Levante ligure. «Accanto a questo nostro paziente c'è una realtà analoga, nell'entroterra savonese – afferma il dottor Castagneto – sono allergie rare. Il paziente deve essere predisposto, deve esserci il morso di questo tipo di zecca specifica e poi il consumo di carni rosse. Comunque è significativo che sia stato isolato un caso anche qui. È un sintomo anche della presenza sempre più massiccia, accan-

estremamente cotta» afferma il dottor Corrado Castagneto. Al paziente è stata prescritta l'adrenalina autoiniettabile e una dieta che contempla pesce, carni bianche ma il divieto di carni rosse, almeno per un bel po'. —



Corrado Castagneto, il medico che ha scoperto il caso di allergia

to all'uomo, di certi tipi di animali che possono portare questo tipo di zecche: cervi, caprioli soprattutto». È un'allergia reversibile, evitando la carne rossa per «due, tre anni e introducendola nuovamente poi solo a piccole quantità ed



21/07/2019

Il Secolo XIX

-

A SANTO STEFANO D'AVETO

IL PRIMO CASO DI ALLERGIA DA CARNE ROSSA IN LIGURIA è quello di un cinquantenne di Santo Stefano d'Aveto. La diagnosi è del dottor Corrado Castagneto, specialista in Allergologia, responsabile della struttura complessa di Medicina interna dell'ospedale Nostra Signora di Montallegro di Rapallo e segretario regionale di Aaito (Allergologi immunologi italiani ospedalieri e territoriali)

LA PUNTURA DI IXODES RICINUS, una varietà di zecca, è all'origine del disturbo. Questo insetto inocula nella sottocute uno zucchero detto Alpha Gal. Il corpo mette in atto una risposta immunitaria, producendo anticorpi, ma lo stesso zucchero è presente nelle carni rosse: se la persona punta dalla zecca mangia carne rossa, si innesca una reazione allergica (mediamente dalle 3 alle 5 ore dall'assunzione dell'alimento)

TRA I SINTOMI, orticaria, prurito, malessere generalizzato. Può insorgere anche anafilassi, con difficoltà respiratoria e choc anafilattico



QUESTO PROCESSO che parte dalla puntura di una zecca è stato osservato per la prima volta in Virginia (Stati Uniti) nel 2007. In Italia il primo caso segnalato è del 2015, nelle Alpi Friulane, diagnosticato dal dottor Danilo Villalta

IL SECOLO XIX

REZZOAGLIO

Allergicamente incontro al Parco

Continuano gli incontri del progetto “Allergicamente” portato avanti dall’ Aaito - Allergologi Immunologi Italiani Ospedalieri e Territoriali - con, come primo obiettivo, «combattere la malinformazione, come i test sulle intolleranze alimentari, privi di alcuna validazione scientifica» e parlare di allergie respiratorie, al veleno di imenotteri e zecche, allergie alimentari, da farmaci, cutanee. In calendario il prossimo appuntamento del percorso portato avanti dall’ Aaito, con “Allergicamente”, in Liguria: l’incontro è in collaborazione con il Comune di Rezzoaglio e il Parco Naturale Regionale dell’Aveto e si terrà il 3 agosto, alle 16.30, nella sede del Parco del Comune di Rezzoaglio. Interverranno la dottoressa Federica Fumagalli e il dottor Corrado Castagneto.